

Elena Palmia
Via Manzù 10, Sant'Ilario D'Enza (RE)
0522671654
marghe.copelli71@gmail.com

Classe 3^a, Sezione U
Liceo San Gregorio Magno, Sant'Ilario D'Enza (RE)
Via Mons. Pietro Margari, n°1
0522-671771
Annamaria.montanari@libero.it

Ti racconto la mia famiglia: storie, speranze, affetti e difficoltà.

"Ninna nanna, ninna o..." una dolce melodia, delle dolci note, una stanza buia ma non troppo e una mamma, la mia mamma, che me la canta dondolandomi sulle poltrona. È questo il primo ricordo che ho di una canzone nella mia vita. Ce ne saranno state molte altre sicuramente, ma so per certo che quella era la mia preferita, mi addormentavo sempre, anzi la notte non mi addormentavo proprio se nessuno me la cantava.

La mia famiglia fin da quando sono piccola è stata musica per la mia vita, in tantissimi sensi... mi ha fatto conoscere le prime canzoni, mi ha regalato i primi CD musicali, mi ha comprato degli strumenti, mi ha portato ai primi ~~era~~ concerti... Insomma riconosco questo grande merito alla mia famiglia. Dopo la ninna nanna più classica si è passati a filastrocche cantate che servivano per distraermi e farmi fare quello che non volevo. Penso per esempio, alla canzone della pappa... proprio non volevo mangiarla ma appena i miei genitori intonavano "pappa, la pappa, la pappa così buona!" era la fine... Iniziavo a ridere per la melodia scherzosa e le facce dei miei genitori, aprivo la bocca e loro mi infilavano questi piú cucchiaini pieni di ~~di~~ minestrina in bocca. Il problema è che ci riuscivano veramente sempre. "La bella lavanderina che

3

l'ava, i fazzoletti per i pavetti delle città" era invece la canzone preferita delle mie nonne. Mi mettevano sulle loro ginocchia, mi cantavano allegramente questa canzone e alla fine mi facevano il solletico nella pancia facendomi ridere veramente tanto. Poi, verso i 4 anni e un tanto con il grande amore per i programmi musicali, partendo con quello in assoluto d'eccellenza: "Lo Zecchino D'oro". Lo aspettavo tutto l'anno insieme a mia mamma, che era una grande fan come me. Una volta ho persino chiesto a Bobbo Natale se poteva farlo anche d'estate, perché una volta non mi bastava. Alle 17.00 quando iniziava mi sedevo sul divano, con un un pupazzo o portando il mio amico immaginario Max, più le trasmissioni precedenti e più io mi avvicinavo alla televisione; questo per i primi 20 minuti circa poi iniziavo a ballare o cantare o giudicare o fare la direzione del coro... Ogni giorno me ne inventavo una diversa. Amavo lo fine del programma, però, e le canzoni le sapevo perfettamente tutte. Ogni anno poi mi arrivava la cassetta musicale da Bobbo Natale e ancora oggi questa tradizione procede con i miei fratelli: la mia famiglia ha più copie dello zecchino d'oro che lo zecchino d'oro stesso. Eh si perché poi c'erano anche le edizioni speciali di Natale, i DVD per cantare con il karaoke... non ci siamo mai fatti mancare niente. Ricordo ancora la mia canzone preferita che avevo votato diverse volte: "Le note son bambine, son sette sorelle, volando invitano ai balli, amavano ad vltuto, insegnavano un canto e sono splendidi più che mai". Mi piaceva così tanto, aveva una melodia bellissima e le due bambine che cantavano erano veramente brave. Quindi provate a immaginare quale fine il mio sogno a quell'età... Eh si cantare allo zecchino d'oro. L'ho chiesto un milione di volte ai miei genitori che però non mi ci hanno mai parlato. Hanno rimediato offrendo mi una possibilità ancora più bella. Mi hanno iscritto a uno scuola di musica. Avevo cinque anni capivo a malapena il significato delle parole, ma loro hanno

Saputo vedere lontano. Eh già questa è una caratteristica dei miei genitori, hanno sempre non solo cosa è meglio per me adesso ma anche cosa sarà in futuro. L'esperienza di scuola musicale che mi hanno fatto intraprendere è stata sicuramente importante, e sono convinta che mi abbia formato e reso così come sono adesso. I primi anni, chiamati "musica e gioco", sono stati molto divertenti, facevamo giochi con la musica oppure cercavamo di comporre noi, il secondo anno, siccome la mia maestra mi aveva sentito cantare, e si dai ero bravina... mi hanno chiamato a cantare all' Eurino d'oro. Siccome il titolo era molto simile a quello dello Zecchino d'oro potete immaginare la mia contentezza. Infinita. Anche qui i miei genitori sono stati fondamentali. La maestra di musica mi aveva insegnato una casetta musicale in cui erano registrate le mie canzoni e la base. Il compito dei miei genitori era quello di farmela ascoltare tutto il giorno, fino allo sfinimento, in bagno, a tavola, di sera, di mattina... Ma non è finita qui, infatti alla sera dovevo esibirmi davanti a loro e esultare finché non fosse venuta perfettamente. Alle 8 si sedevano sul divano il papà e la mia sorellina ~~Sara~~ Sara, ah sì perché nel frattempo era nata Sara e fino a quel momento l'unica musica che avevo portato nella mia vita era fatta di pianti e canzoni che la mamma prima cantava a me, ma che poi lei mi aveva rubato. Comunque sul divano si sedevano papà, Sara, la mamma mettevano le cassette nel registratore e si univa a loro. Io stavo in piedi davanti a loro e cantavo. Alle fine arrivai ben preparata allo spettacolo, che andò pure in televisione, quindi mi sentivo veramente una star e con "un balio a mezzanotte" riuscii a vincere il terzo posto. Non male per una bimba di 5 anni. Ricordo di aver avuto

tantissima paura quella sera, soprattutto perché la sala non era luminosa come quella dello zecchino d'oro, ma il mio papà mi ha tenuto compagnia per tutto il tempo dietro alle quinte. Mi ricordo che aveva portato con sé il mio libro preferito, una raccolta di fiabe, e tra una fiaba e l'altra mi faceva sentire la mia cantore. Dopo la grande prova del quasi "zecchino d'oro" il mio percorso musicale è continuato, per un solo motivo, i miei genitori l'hanno voluto. Mi hanno vista così contenta e così presa da questa cosa che non hanno esitato, che non si sono lamentati del fatto che dovevano portarmi a lezione anche due volte a settimana... eh sì perché all'età di 6 anni ho iniziato a suonare uno strumento: il flauto traverso. Penso che sia ~~uno~~ uno degli strumenti migliori in assoluto, materiale pregiato, note pulite e soprattutto la musica viene da dentro di te, dal tuo soffio. Pensandomi adesso il mio flauto sarà costato veramente tanto ma al tempo non mi ero posta il problema. Ne ero rimasta semplicemente incantata. Ricordo ancora il giorno in cui insieme alla mia mamma ero andate a prenderlo dalla mia maestra di musica. Era custodito in una scatola di pelle nera e appena la mia maestra l'aveva aperta, mi ero messa a piangere, eh sì mi ero emozionata tantissimo; era così bello. E la mia mamma era lì che rideva contenta, felice che io fossi felice. Il flauto mi ha accompagnato per tantissimi anni, mi ha fatto conoscere artisti come Beethoven e Mozart, e le emozioni con brividi forti ed emotivi. Più volte mi ha messo alla prova: concerti, saggi, esibizioni... Ricordo quello che è stato in assoluto il mio ~~primo~~ primo concerto preferito, quello dei Beatles. Uno dei gruppi che più mi piace oggi grazie al mio papà. Da ragazzo aveva un'enorme quantità di dischi in vinile, e tra questi c'erano i Beatles, gli Acce, gli U2, Billy Joel... Uno tutti artisti che lui mi ha

fatto conoscere. Ricordo quando alcuni anni fa ci siamo seduti io e lui davanti al computer per ascoltare la nuova canzone degli U2. Un esempio semplice che però mi dimostra come sia sempre stato presente mio padre. Ha sempre portato avanti le mie passioni, anche se non condivideva fino in fondo, si è fidato di me e mi ha sempre supportato... Per esempio lui avrebbe preferito la chitarra elettrica o il basso o il flauto traverso... ma fin da subito si è ricreduto capendo che il flauto traverso era giusto per me. Il primo CD che mi è stato regalato l'ho ricevuto dai miei genitori. Era di Laura Pausini, uno di quei CD veramente belli che quando ogni anno hanno sia CD che DVD e poi c'è il libretto con i testi delle canzoni e le foto. Era il live di San Siro del 2007. Da quel momento quel CD ci ha sempre accompagnato nei nostri viaggi in macchina: la musica a livello altissimo e noi che cantavamo. Le nostre canzoni preferite erano "io canto" "destinazione paradiso" e "la solitudine". Ho sempre desiderato andare a un concerto di Laura Pausini. Concerti: un altro argomento delicato, Sempre i miei genitori mi hanno portato ai primi concerti. Il primo concerto di beniamino era di Marco Carta e ci andavo con la mia amica Agnese. Eravamo delle super fan e sapevamo tutte le canzoni a memoria, in particolare quelle che fa: "aprire gli occhi e ritrovarti qui, è come aprire una finestra al sole, è l'emozione del salto nel vuoto, che mi porta da te... tu sarai la forza mia, la mia strada il mio domani, il mio sole la pioggia il fuoco e l'acqua dove io mi tuffo, tu sarai la forza mia, il mio gancio in meno al cielo" le nostre preferite in assoluto. Ci aveva portato mio papà e aveva fatto alcuni video durante il concerto, così poco a vederli ancora oggi e imbarazzarmi. I miei genitori mi hanno sempre fatto fare tutte le esperienze possibili, mi hanno sempre sostenuto, mi hanno sempre, si mi hanno sempre. Sempre, non si sono stancati proprio mai. Quello della musica è un esempio, un esempio che ha segnato

nel proprio la mia persona. I miei genitori mi hanno educato, a
tantissime cose: alla meraviglia, allo stupore, alla bellezza, all'arte
e alla musica. Hanno sempre voluto il meglio per me e non si
sono mai stancati di darmelo, anche quando da quattro in famiglia
siamo passati a cinque e tre anni dopo a sei. Col tempo mi sono
sentita in dovere di dare ai miei fratelli quello che ho ricevuto dai
miei genitori. Ho descritto la mia famiglia come un luogo e una posto
felice, perché così è nella maggior parte dei casi. Ma ovviamente ci
sono state anche situazioni difficili, di incomprensioni, particolarmente
durante le mie adolescenti. In quei momenti, in cui vedevo i miei
genitori come dei fieri nemici, ru'olavo il tutto nel modo ~~in~~ che
mi avevano insegnato fin da piccola: due cuffette nelle orecchie, un
ipod e buona musica. La rabbia mi passava subito e potevo così
formare più serenità dai miei genitori a tavola. Sì perché tutte le
discussioni sono sempre successe, da quando sono nata fino ad
adesso, a tavola. Quando mi amarebbiano, proprio come in un
film americano, mi alzavo da tavola, sbattevo qualche porta
e mi chiudevo in camera... erano capricci che però duravano
molto poco. Parlo di famiglia come luogo, non per dare una
concezione fisica e delle esperienze spazio-temporali ma perché
penso alla definizione di luogo geometrico: è l'insieme di tutti e soli
i punti del piano che ~~appartengono~~ di una determinata proprietà.
La matematica si rivela utile anche per la vita quotidiana allora!
Tutti e soli i punti, non è proprio il concetto di famiglia? I punti
presi singolarmente non sono niente, ma neanche se prendo il gruppo
ho la famiglia. La famiglia è il posto in cui viene valorizzata la
meraviglia di ciascuno, singolarmente, affinché possa fare gruppo, e
diventare parte del tutto che è la famiglia.

1° Premio delle Scuole
Sant'Antonio di Padova

SEZIONE NARRATIVA

Scuola secondaria di 1° grado

Secondo classificato

Leonardo Di Antonio

29.11.2016